



**Fulco Lanchester\***

### **Errico Presutti e il dovere della memoria**

**N**omos pubblica in questa sezione gli atti del Convegno Errico Presutti un giurista liberal-democratico, tenutosi il 26 novembre 2021 presso la Sala del Cenacolo della Biblioteca della Camera dei deputati su iniziativa della Fondazione Paolo Galizia Storia e libertà, del Master in Istituzioni parlamentari Mario Galizia per consulenti di assemblea dell'Università Sapienza di Roma, della Facoltà di Giurisprudenza della Università Federico II di Napoli e della rivista Nomos. Le relazioni su vari aspetti della sua attività<sup>1</sup>, sulle sue sedi universitarie<sup>2</sup> e la tavola rotonda finale<sup>3</sup> coprono vari ambiti dell'attività scientifica, politica e civile di Presutti, mentre in appendice è raccolta un'ampia documentazione, curata da Umberto Ronga, Giovanni Terrano, Domenico Bruno, su vari aspetti dell'opera e dell'attività accademica, politica e amministrativa dello stesso.

Il Convegno in questione ha avuto una gestazione travagliata anche a causa della pandemia. Esso è stato più volte rinviato fino al novembre scorso, in cui è stato effettuato in modalità mista tra Roma (Sala del Cenacolo di Via del Seminario -Camera dei deputati) e le tre Università in cui Presutti è stato docente (Messina, Cagliari, Napoli).

Il titolo è stato invece discusso e concordato con il nipote di Errico Presutti Stefano Cicconetti, professore emerito di Diritto costituzionale nell'Università di Roma Tre, scomparso proprio nel 2021 e rappresentato al Convegno dalla vedova Maria Teresa Calabrò, funzionaria della Camera dei deputati.

---

\* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma.

<sup>1</sup> Vincenzo Atripaldi, Università di Roma, *Il costituzionalismo di Errico Presutti*; Mario Di Napoli, Camera dei deputati, *Uno Stato è più forte quanto più ha il consenso dei cittadini*; Luca Borsi, Fondazione Paolo Galizia – Storia e Libertà, *La parabola dello Stato moderno nella riflessione di Presutti*; Alberto Lucarelli, Università Federico II – Napoli, *Presutti ed il potere regolamentare nello Stato liberale*; Roberto D’Orazio, Fondazione Paolo Galizia – Storia e Libertà, *Errico Presutti e legislazione d’emergenza durante la prima guerra mondiale*; Erik Furno, Università di Napoli, *Il Capo dello Stato tra Stato liberale e Stato fascista nella visione di Errico Presutti*; Fiorenzo Liguori, Università Federico II – Napoli, *La discrezionalità tecnica in Errico Presutti*; Giovanni Terrano, Università Federico II – Napoli, *Presutti sindaco di Napoli*.

<sup>2</sup> Pietro Ciarlo, Università di Cagliari; Giovanni Moschella, Università di Messina; Umberto Ronga, Università Federico II – Napoli.

<sup>3</sup> Simona Colarizi, Università “La Sapienza” – Roma; Stefano Ceccanti, Università “La Sapienza” – Roma; Guido Melis, Università “La Sapienza” - Roma.

Alle origini dell'iniziativa si pone, invero, una singolare "assenza". Alcuni anni fa mi ero-infatti-meravigliato, scorrendo il lemmario del Dizionario biografico degli italiani (Treccani) che non vi fosse incluso il nome di Errico Presutti. Una mancanza questa che confliggeva con il curriculum di uno studioso che non soltanto era stato il successore di Giorgio Arcoleo sulla cattedra di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza della Federico II di Napoli (1915); ma anche sindaco della Città partenopea dal 1917 al 1919; deputato amendoliano a Montecitorio dal 1919; aventiniano, dichiarato decaduto dal seggio e radiato dai ruoli accademici nel 1926/1927<sup>4</sup>. Durante tutto il periodo del regime, come dimostrano i documenti recuperati all'ACS<sup>5</sup>, Presutti venne attenzionato in maniera costante dalla polizia politica, nonostante la ripulitura degli uomini e del tempo, che hanno stranamente svuotato le cartelle personali che lo riguardano.

Alla fine del regime fascista Presutti, benché fosse gravemente malato dalla fine degli anni Trenta a causa di una paresi, venne riammesso nei ruoli universitari a vita nel 1944, dichiarato Presidente emerito del Grande Oriente d'Italia, nominato nella Consulta nel 1945 e commemorato alla Camera dei deputati nel 1949.

Nonostante questo, la sua figura è stata dimenticata. Le ragioni dell'oblio derivano da un lato dal velo che è stato posto sulla prima epurazione dell'amministrazione e della politica (1925-1927) in Italia, dall'altro dalle vicende della successione accademica partenopea durante gli anni Trenta, che portarono dalla metà di quel decennio Alfonso Tesauro prima sulla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico a Economia e commercio, poi su quella di Diritto costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo napoletano.

Per quanto riguarda il primo profilo è significativo che si ricordino i docenti universitari che non vollero prestare giuramento nel 1931, ma non quelli che furono-come Trentin e Presutti-spazzati via durante la legislatura costituente (1924-1929). Anzi, lo stesso Presutti a volte viene ancora identificato con i dodici professori dell'Università italiana che si astennero dal giurare (si veda la lettera dello stesso Stefano Cicconetti a *La Repubblica* (23 aprile 2000) in relazione alla recensione di Simonetta Fiori I professori che dissero 'no' al Duce all'edizione italiana del volume di Helmut Goetz). La "nebbia densa di rimozione e imbarazzo" non ha dunque colpito tanto i dodici docenti del 1931, ma soprattutto i testimoni ovvero i martiri del 1925-1927 (penso per l'amministrazione della giustizia solo a Meuccio Ruini e a Vincenzo Chieppa).

Per quanto riguarda il mondo universitario il settore delle materie giurpubblicistiche fu particolarmente coltivato nel periodo della XXVII (1924-1929) e XXVIII legislatura (1929-1934). Ad es., Vittorio Emanuele Orlando, che nel 1931 decise di andare in pensione, dalla metà degli anni Venti vide il suo insegnamento di Diritto costituzionale a "La Sapienza" affiancato da quello di Nuova legislazione costituzionale italiana da parte di Pietro Chimenti, che poi proprio nel 1931/1932 non riuscirà a succedere all'Orlando, che-invece- verrà sostituito per incarico dal Presidente del Consiglio di Stato Santi Romano. In molte università italiane gli insegnamenti di

<sup>4</sup> V. G. BUONUOMO, *La decadenza dei deputati nella Camera del Regno d'Italia del 9 novembre 1926*, in *Historia Constitucional*, 13-2012. <http://www.historiaconstitucional.com>, 697-715.

<sup>5</sup> Sull'esclusione dai ruoli ACS, Presidenza del Consiglio dei ministri V.ACS, Casellario politico centrale, n.57550 e la corrispondenza dei ministri Fedele e Federzoni per la sua esclusione dai ruoli universitari come componente della massoneria

Diritto costituzionale vennero normalizzati attraverso incarichi a docenti di altre materie (internazionalisti e filosofi del diritto), in attesa di una nuova generazione adeguata ai valori regime. Lo stesso Presutti, nel 1926, è costretto a neutralizzare il suo manuale di Istituzioni di diritto costituzionale<sup>6</sup> con il più asettico *Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto pubblico*, dove però il diritto costituzionale viene ancora definito come lo studio dell'ordinamento dei pubblici poteri nel moderno stato libero, e (del)le libertà fondamentali dei cittadini<sup>7</sup>.

In questa temperie il panorama di riproduzione concorsuale, favorito da una convergenza divergente tra Sergio Panunzio e Santi Romano, provvide invece alla metà degli anni Trenta alla stabilizzazione di una nuova generazione di giuspubblicisti sia nel settore del Diritto costituzionale che in quello del Diritto corporativo<sup>8</sup>.

Nato a Perugia nel luglio 1870, laureato in Giurisprudenza con lode nell'Università di Macerata, dove insegnava Diritto civile e introduzione alle Scienze giuridiche Giacomo Venezian, Presutti, come dimostrano le relazioni, era un giurista della generazione che – dopo la crisi di fine secolo - si era aperta alla liberal-democrazia. I suoi rapporti con Lodovico Mortara, Federico Persico e Giorgio Arcoleo si consolidarono nell'Università di Napoli nei primi anni del secolo, dove divenne libero docente. Nel decennio successivo non si era occupato solo di temi di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione, ma anche quello dell'ordinamento costituzionale in trasformazione. Vincitore di concorso a Messina e poi a Cagliari, dalla seconda metà del primo decennio del secolo XX si adoperò molto anche nella professione ed in politica. Deciso a trovare uno sbocco a Roma aveva significativamente presentato domanda, poi ritirata, al concorso per la cattedra di Contabilità di Stato presso l'Istituto superiore di Scienze economiche di Roma in un procedimento che coinvolgeva anche Vitaliano Gaetano (allievo di Luigi Luzzatti e di Vittorio Emanuele Orlando), poi docente di Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Economia e commercio<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> V. E. PRESUTTI, *Istituzioni di diritto costituzionale*, Napoli, Alvano, 1922 (3° ed).

<sup>7</sup> V. ID., *Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto pubblico*, Campobasso, Società Tipografica Molisana, 1926, 94. Ma v. anche a pp. 162 ss la riaffermazione che i diritti di libertà sono come il confine, il baluardo, la giuridica protezione “della libertà, poiché quando si parla di diritti di libertà, ci si riferisce “alla protezione giuridica che dal diritto obbiettivo è accordata” (p.163). Si v. in contrasto la posizione di S. ROMANO, *Corso di diritto costituzionale*, Padova, Cedam, 1931 (3° ed).

<sup>8</sup> V. F. LANCHESTER, *Momenti e figure nel diritto costituzionale in Italia e in Germania*, Milano, Giuffrè, 1994, *passim* e ID., *Pensare lo Stato. I giuspubblicisti nell'Italia unitaria*, Roma, Laterza, 1994, *passim*.

<sup>9</sup> Vitagliano Gaetano (1872-1951), laureato nell'Ateneo partenopeo in Giurisprudenza, dal 1897 al Ministero del Tesoro. Dopo il concorso per la cattedra di Diritto finanziario, 1909 (Commissari Giovanni Abignente, Enrico De Marinis, Luigi Ferrara, Angelo Roncali e Vincenzo Tangorra), diviene Straordinario di Diritto finanziario e Contabilità di Stato all'Istituto superiore di commercio -Roma dal 1° aprile 1910 (DM 24/3/1910) ed è oggetto di una *querelle* per la libera docenza, interessante sia per motivi metodologici, sia per motivi politici. La Commissione di libera docenza --costituita presso la Facoltà romana di Giurisprudenza da Francesco Schupfer (Storia del diritto italiano-Roma), Giulio Alessio (Diritto finanziario e scienza delle Finanze-Padova, deputato), Maffeo Pantaleoni (Economia politica-Roma), De Viti de Marco (Diritto finanziario e Scienza delle finanze e Contabilità di Stato - Incaricato-Roma), e Gustavo Ingrosso -- lo respinse con un giudizio che costrinse Vittorio Emanuele Orlando a redigere una nota sull'opera di Vitagliano Gaetano relativa al bilancio. Iniziò ad essere stabile di Istituzioni di Diritto pubblico dal 1926, data della chiamata da Napoli di Tommaso Perassi nel citato Istituto superiore. Dal 29 ottobre 1942 è a riposo e viene sostituito dal 1° novembre di quell'anno da Giuseppe Chiarelli. Non iscritto al Pnf, presta giuramento nel 1931 e nel periodo dell'epurazione che lo coinvolge come Commissario del collegio istituito a questo fine dagli alleati nel luglio 1944 dell'Ateneo romano è incaricato di Diritto pubblico dal 1° nov. 1944 (corsi accelerati), evidentemente per la questione del procedimento di epurazione di Chiarelli, risoltasi l'anno successivo.

Ritornato a Napoli era stato coinvolto dalla professione e dall'agone amministrativo e politico nell'ambito nittiano-amendoliano, esponendosi in un deciso antifascismo (si v. la celebre seduta del maggio 1924, decisiva per la sorte di Giacomo Matteotti).

Nel corso della tavola rotonda Simona Colarizi ha messo in evidenza il ruolo esemplare della testimonianza civile e politica di Presutti, mentre Guido Melis – pur riconoscendo il profilo etico della battaglia politica dello stesso - ha sottolineato il ruolo non apicale della sua riflessione e l'importanza della continuità dello Stato amministrativo.

In questo spazio problematico è indubbio che dal punto di vista scientifico la parte più interessante del contributo scientifico del Presutti sia quella successiva alla crisi del 1899 e all'allargarsi nel periodo giolittiano della sociale alla base dell'ordinamento.

Il fallimento della trasformazione dello Stato liberale oligarchico in Stato di massa liberal-democratico e la transizione allo Stato autoritario di massa a tendenza totalitaria travolgono Errico Presutti e lo hanno posto in un cono d'ombra, che anche i già citati problemi locali hanno contribuito a far durare nel tempo.

Il Convegno qui pubblicato è un contributo a (ri)accendere i riflettori non solo su Presutti, ma su una generazione di testimoni (μαρτύριον), che in una società democratica e pluralista, è necessario conoscere adeguatamente.